



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Segreteria del Direttore

REGOLAMENTO a.s. 2018-2019

CONCORSO NAZIONALE

“10 febbraio”

Fiume e l'Adriatico orientale

Identità, culture, autonomia e nuovi confini

nel panorama europeo alla fine della Prima guerra mondiale

Le Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati unite nel Gruppo di lavoro in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca bandiscono un concorso volto a promuovere l'educazione europea e la cittadinanza attiva, a sollecitare l'approfondimento della storia italiana attraverso una migliore conoscenza dei rapporti storici, geografici e culturali nell'area dell'Adriatico orientale, attenendosi in particolar modo agli aspetti tematici evidenziati nel titolo del concorso.

Destinatari e tematiche

Il concorso è rivolto a tutte le Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, statali e paritarie, della Repubblica italiana e degli Stati dove è previsto e attuato l'insegnamento in lingua italiana ed alle Scuole italiane all'estero; è articolato in due sezioni:

- **Scuola primaria e secondaria di primo grado:** *Tradizioni popolari italiane, storia e ambiente a Fiume e nell'Adriatico orientale*
- **Scuola secondaria di secondo grado:** *La dichiarazione di Fiume del 30 ottobre 1918, l'impresa di d'Annunzio e il Trattato di Rapallo.*

Al concorso possono partecipare gruppi di alunne/alunni, studentesse/studenti (fino a un massimo di dieci) o singoli alunne/alunni, studentesse/studenti che svolgano con le loro classi, nel corrente anno scolastico 2018-2019, attività di studio e ricerca volti all'innovazione della didattica e che producano materiali, contributi e sussidi sull'argomento oggetto del bando. I partecipanti potranno liberamente scegliere le forme e i mezzi di comunicazione nel rispetto delle caratteristiche più avanti indicate.

Finalità

La città di Fiume, posta nel golfo del Quarnero, è stata fondata dagli Illiri e dal 60 A.C. colonia romana con il nome di Liburnia, posta poco oltre il confine di quella che diventerà la X Regio a difesa delle incursioni provenienti dalla Pannonia e dal Norico. Nel medioevo passa sotto il controllo dei Franchi e quindi del vescovo di Pola dall'XI secolo dandosi propri statuti di diritto romano. Città di traffici e commerci con mercanti provenienti anche dalla penisola italiana, passa prima sotto la corona ungherese e dal 1471 sotto il Ducato di Carniola e successivamente sotto l'Austria inferiore degli Asburgo. Dal 1719 la città gode della patente di Porto Franco che favorisce ulteriore sviluppo mercantile e una interessante immigrazione di imprenditori e artigiani provenienti dall'Impero e dagli Stati italiani.

Nel 1776 la sovrana Maria Teresa cede la città al regno d'Ungheria che tre anni più tardi divide dall'amministrazione croata elevandola a Corpus Separatum della Corona di Santo Stefano, ovvero dotata di particolare autonomia amministrativa con l'autogoverno della città e del territorio circostante. Dopo la rivoluzione nazionale ungherese del 1848, la città è sottoposta all'amministrazione croata fino al 1867 quando ottiene nuovamente la condizione di Corpus Separatum. Gli ultimi decenni dell'Ottocento e i primi del Novecento, pur a fronte di un crescente contrasto nazionale tra le aspirazioni croate di riottenere la città e quelle autonomiste della componente italiana, si assiste a una crescita esponenziale dei comparti marittimi e industriali. Cresce pure la popolazione per emigrazione attratta dalle opportunità di lavoro. Nel censimento del 1910, il 49% della popolazione si dichiara di lingua italiana, il 26% croata e il rimanente di altre lingue, compresa la componente ungherese. Sui quasi 50 mila abitanti, ben 16 mila erano cittadini del regno d'Italia lì trasferiti per lavoro. La lingua italiana era comunemente praticata negli atti pubblici e nelle relazioni personali come attestano documenti della metà del XV secolo. La parlata locale era il dialetto romanzo "fiumano" una variante del cosiddetto "veneto de mar".

Nel Patto di Londra che sanciva l'entrata in guerra dell'Italia (1915), Fiume non è tra le terre adriatiche rivendicate in quanto appartenente al regno d'Ungheria ma il problema si pone alla fine del conflitto, quando più forte è richiesta jugoslava di annessione mentre il Consiglio nazionale italiano il 30 ottobre 1918 emana un proclama con cui chiede l'annessione di Fiume al regno d'Italia basandosi sul principio di autodeterminazione dei popoli propugnato dal presidente statunitense Wilson. La città viene occupata nel frattempo da contingenti militari serbi e poi di interalleati dell'Intesa, compresa l'Italia, in attesa di una definizione dei confini. Nel luglio 1919 scoppiano dei gravi incidenti tra la popolazione e il

contingente interalleato e davanti all'eccessiva prudenza dell'Italia, a Fiume si forma una corrente irredentista e patriottica capeggiata da Antonio Grossich, il quale presiede il Consiglio nazionale italiano, che chiede a Gabriele D'Annunzio di intervenire direttamente a salvaguardia della città. Il poeta-soldato, a capo di una forza irregolare costituita da oltre duemila volontari arriva in città chiedendo che il governo italiano dichiari la sua annessione (12 settembre 1919). Non avendo ricevuto risposta, D'Annunzio dopo aver rifiutato una proposta del governo italiano avanzata tramite il generale Badoglio nel dicembre 1919 nota col nome di *modus vivendi*, dà vita nell'agosto 1920 alla Reggenza del Carnaro, un piccolo Stato indipendente, che si darà pure una costituzione (la Carta del Carnaro), riconosciuto internazionalmente soltanto dalla Russia rivoluzionaria di Lenin.

Fiume vive in quegli anni una fase politica agitatissima ma anche di grande fermento culturale per le novità rivoluzionarie introdotte da D'Annunzio che attrae intellettuali ed artisti di grande fama, ma le decisioni sulla sua sorte sono prese con il Trattato di Rapallo (12 novembre 1920), tra Italia e Jugoslavia, quando sono fissati i nuovi confini tra i due Stati. Era stata decisa la costituzione dello Stato libero di Fiume, previo allontanamento di D'Annunzio che avviene nel Natale 1920, quando esercito e marina italiane circondano e bombardano la città.

Nell'aprile 1921 si tengono le elezioni e vince il Partito autonomista di Zanella che ha il compito di formare il nuovo governo e dare attuazione alla formazione del nuovo Stato. Ma nel marzo 1922 i nazionalisti italiani rovesciano il governo Zanella costringendolo all'esilio e il governo italiano invia un contingente militare per riportare l'ordine. E' la premessa alla futura annessione che avviene con il Trattato di Roma (27 gennaio 1924) con il quale Fiume passa all'Italia e alla Jugoslavia viene ceduta la località limitrofa di Sussak e alcuni borghi periferici, oltre che l'accesso marittimo al fiume Eneo. La città viene inoltre tutelata da particolari agevolazioni doganali e fiscali per permettere il suo sviluppo economico. Il fascismo manifesta particolare riguardo per la città senza tuttavia garantire un suo rilancio.

Durante la Seconda guerra mondiale, dopo l'aggressione dell'Asse alla Jugoslavia (aprile 1941), la provincia di Fiume viene estesa al territorio limitrofo e il conflitto causa rastrellamenti e spedizioni punitive contro quei paesi dove si sospettava la presenza di partigiani e dove si verificavano attentati e imboscate contro le truppe italiane. In diversi casi sono adottate misure coercitive di deportazione e internamento della popolazione.

In seguito all'Armistizio dell'8 settembre 1943, come tutta la Venezia Giulia, viene inglobata nella Zona d'operazioni litorale adriatico di giurisdizione militare e civile tedesca. Quegli anni di guerra sono vissuti drammaticamente dalla popolazione con bombardamenti, rastrellamenti, deportazione di civili tra i quali numerosi ebrei, già perseguitati dal fascismo, ed altri che si erano rifugiati nei territori italiani per sfuggire alle violente persecuzioni degli ustascia croati. C'è una guerra condotta dai partigiani comunisti jugoslavi che hanno per obiettivo l'annessione della città che vive un gravissimo stato d'assedio.

Il 3 maggio 1945 le truppe jugoslave entrano a Fiume e impongono un regime di terrore con arresti, deportazioni, esecuzioni sommarie che colpiscono in modo particolare

coloro che si erano esposti pubblicamente nella costituzione di un Comitato di liberazione nazionale o dichiarandosi in favore dell'indipendenza di Fiume come nel caso degli zanelliani.

Nel dopoguerra Fiume sparisce in sostanza dal tavolo delle trattative, nel senso che l'Italia nonostante un tentativo di De Gasperi di dar voce alle istanze di Zanella, non può difenderla, per cui viene destinata alla futura Jugoslavia di Tito. Sono perseguitati dalla polizia politica jugoslava soprattutto gli ambienti autonomisti che avevano cercato di riorganizzarsi. Con le espropriazioni politiche e il porto distrutto dai tedeschi in ritirata, inizia un lento quanto silenzioso esodo e solo pochi italiani decidono di rimanere affrontando un duro processo di denazionalizzazione della città. A Fiume arriveranno pure molti operai di Monfalcone stimolati dal Pci di Togliatti e attratti dal miraggio di edificare una società su base marxista e destinati a occupare parzialmente i posti lasciati vuoti dagli operai che andarono esuli. Dovranno fare i conti con la rottura tra Tito e Stalin e le conseguenze di una violenta epurazione politica interna al comunismo: Togliatti era rimasto fedele alla linea staliniana contro Tito e così anche i monfalconesi trapiantati in zona. Gli ultimi accanimenti contro la componente italiana sono del 1953, in seguito alla "crisi di Trieste" con la distruzione di targhe e insegne in lingua italiana. La superstite Comunità italiana di Fiume si è difesa e ha conservato i propri tratti autoctoni espressi nelle molteplici attività culturali, editoriali e universitarie.

Secondo il censimento croato del 2011 gli italiani di Fiume sono l' 1,90% della popolazione a fronte dell'82,52% di croati, il 6,57% di serbi e il 2,06% di bosniaci. Gli iscritti alla Comunità italiana sono oltre 7 mila, anche più degli italiani effettivi, a dimostrazione che, malgrado gli intrecci del secondo dopoguerra, un certo orgoglio di appartenenza non è tramontato.

La città è stata progressivamente ripopolata da popolazione jugoslava e principalmente croata nel quadro di uno sviluppo che Rijeka (non più ufficialmente Fiume) ha conosciuto con gli anni Sessanta in forza della privilegiata condizione di unico porto moderno della Jugoslavia. Posizione strategica conservata anche nella Repubblica di Croazia anche se ha risentito delle conseguenze delle guerre balcaniche dell'ultimo decennio del Novecento.

E' stata necessaria questa premessa in quanto i manuali scolastici italiani non dedicano attenzione storica a Fiume con l'esclusione del caso dannunziano, spesso illustrato sommariamente e senza premesse e connessi. Il triennio 1918-1920 è decisivo per come si costruirà lo scenario politico italiano ed internazionale. Cogliere le speranze o illusioni di rivoluzione – non solo socialista ma anche dannunziana – rappresenta un'occasione per riflettere su scenari non molto diversi che si prospettano nel mondo odierno.

Fiume ha sempre mantenuto due caratteri distintivi: pluralità culturale, anche se per molto tempo questa è stata largamente influenzata dalla civiltà italiana, e autonomismo quale essenza di un mondo punto d'incontro come porto di tante culture, etnie e lingue che vi hanno convissuto. Tale autonomismo non ha mai significato presunzione e chiusura, tanto è vero che dopo la dissoluzione della Jugoslavia nel 1991 gli esuli fiumani sono stati i primi ad avviare

un dialogo con le varie componenti della città. Fiume, che sarà Capitale europea della cultura nel 2020, ha dato i natali a figure prestigiose che hanno illuminato, nel passato e nel presente italiano, l'arte, la cultura, la letteratura e lo sport italiano. Senza contare poi quelli che si sono affermati, in seguito all'esodo, negli altri Paesi del mondo. Gli esuli fiumani hanno costituito un Archivio Museo Storico di Fiume a Roma e sono pure sopravvissute le tradizioni, coltivate nell'ambito familiare. Apparentemente può sembrare una cultura minore, ma di certo non meno significativa che si trasmette per via diretta di generazione in generazione, sfidando i tempi e i mondi.

Il concorso, inoltre, si pone l'obiettivo di valorizzare il lavoro svolto da alunne/alunni, studentesse/studenti e dagli insegnanti all'interno dei singoli progetti educativi di istituto e della progettazione didattica annuale di classe. Requisito fondamentale dei lavori ammessi al concorso sarà lo sviluppo delle competenze di cittadinanza, che deve emergere dal ruolo attivo delle alunne, degli alunni/delle studentesse, degli studenti e degli insegnanti nell'iter progettuale e nei prodotti finali, la cui buona qualità verrà certificata dall'approvazione del docente.

Una commissione selezionerà i lavori più significativi; una rappresentanza dei primi classificati di entrambe le sezioni, accompagnata dal docente di riferimento, sarà invitata a illustrare il lavoro svolto nel corso di una manifestazione legata al **Giorno del Ricordo 2019**.

INDICAZIONI DI RICERCA PER IL PRIMO CICLO

Gli alunni potranno sviluppare la traccia "Tradizioni popolari italiane, storia e ambiente, a Fiume e nell'Adriatico orientale" attraverso:

- A) Interviste ai nonni e ai bisnonni, a cui chiedere:
- canzoni, giochi, filastrocche...
 - quali erano i loro divertimenti, come si vestivano, come era la scuola e come trascorrevano le vacanze...
- B) Ricerche on line o cartacee volte ad affrontare alcune domande:
- dove si trovava (e si trova) Fiume? Perché la sua posizione è importante nell'Adriatico?
 - Perché si chiama così?
 - Quale è stata la sua storia prima della Prima guerra mondiale? Analizza la bandiera di Fiume.
 - Chi abitava a Fiume al tempo della Grande guerra? Che cosa si aspettavano dalla guerra gli Italiani? E gli altri?
 - Come si vive a Fiume, oggi? Che cosa ci ha insegnato la sua vicenda alla fine della Grande guerra?

INDICAZIONI DI RICERCA PER IL SECONDO CICLO

La dichiarazione di Fiume del 30 ottobre 1918, l'impresa di d'Annunzio e il Trattato di Rapallo.

- A) La Prima guerra mondiale e le comunità etniche nell'Adriatico orientale
- Le terre irredente (Trento, Trieste, Gorizia, Istria, Fiume e Dalmazia)
 - La Triplice Alleanza (Italia, Germania, Austria-Ungheria; 1882 e successivi rinnovi) realpolitik dello Stato sabauda contro ideali risorgimentali della sinistra mazziniana e garibaldina.
 - La comunità italiana suddita degli Asburgo tra lealismo istituzionale e velleità irredentiste: dall'autonomismo dalmata ai liberalnazionali triestini passando per la Giovine Fiume ed il Fascio Giovanile Istriano; mazziniani e monarchici; i rappresentanti nei consessi elettivi (Dieta del Nessuno; riforme elettorali austriache a favore dell'elemento slavo) e l'associazionismo patriottico (società sportive, Università Popolare, Lega Nazionale); nazionalismi e socialismi.
 - La politica asburgica del divide et impera a favore delle comunità slovene e croate lealiste contro gli italiani separatisti: la lingua nei pubblici uffici e d'insegnamento nelle scuole, la questione dell'università italiana, insegne bilingui.
- B) Il principio di autodeterminazione dei popoli a Fiume e nell'Adriatico orientale
- Il patto di Londra (26 aprile 1915) e l'ingresso dell'Italia nella Prima guerra mondiale: le annessioni promesse, la denuncia della Triplice Alleanza, le "radiose giornate di maggio", il 24 maggio 1915;
 - I 14 punti di Wilson e l'entrata in guerra degli Stati Uniti d'America (1917): l'autodeterminazione dei popoli.
 - Il progetto jugoslavo e le relazioni italo-jugoslave: il tracollo militare di Montenegro e Serbia ed il salvataggio da parte della flotta italiana (inverno 1915-'16), il Comitato jugoslavo e la dichiarazione di Corfù (20 luglio 1917), il Congresso delle Nazioni oppresse a Roma (aprile 1918).
 - L'armistizio di Villa Giusti (3 novembre 1918) e le occupazioni italiane delle terre redente: le amministrazioni militari di Trento (Pecori Giraldi), Trieste (Petitti di Roreto), Pola (Cagni) e Zara (Millo); obiettivi strategici differenziati: Regio Esercito confine alle Alpi, Regia Marina annessione della Dalmazia; il plebiscito fiumano del 30 ottobre 1918: Andrea Ossoinack al Parlamento di Budapest ribadisce l'autonomia fiumana, il Consiglio nazionale italiano di Fiume, gli argonauti del Carnaro, la contrapposizione con la componente croata, l'occupazione interalleata; nascita del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni (1 dicembre 1918).
- C) La conferenza di pace
- Il nuovo confine italiano: linea etnica o spartiacque alpino? le rivendicazioni italiane: Londra + Fiume; la delegazione italiana abbandona i lavori della conferenza di pace; instabilità interna italiana: i reduci e la nascita dei Fasci di

Combattimento (23 marzo 1919), la paura di una rivoluzione comunista, progetti sovversivi di golpe militare.

- Il Trattato di Saint-Germain (10 settembre 1919): la pace con l’Austria; i plebisciti della Carinzia e del Burgenland; la “vittoria mutilata”; la definizione del confine orientale.

D) Gabriele d’Annunzio a Fiume

- La marcia su Fiume da Ronchi dei Legionari (12 settembre 1919): insubordinazione garibaldina e timori di un progetto sovversivo; i fiumani e d’Annunzio; il burrascoso rapporto Mussolini/d’Annunzio; d’Annunzio a Zara con Millo; il capo di gabinetto Giuriati e i “moderati”; Badoglio accerchia Fiume.
- Fiume città di vita: il respingimento del *modus vivendi*; il capo di gabinetto De Ambris e gli “scalmanati”; la “quinta stagione” tra futuristi, visite di personaggi illustri e afflusso di nuovi disertori; la Carta del Carnaro; la Reggenza Italiana del Carnaro; gli “uscocchi” e il sequestro di navi per rifornire la città assediata; l’uccisione dei marinai italiani a Spalato e le manifestazioni a Trieste con l’incendio del Balkan e in altre località (luglio 1920).
- Il ritorno in auge dei “moderati” (nazionalisti e monarchici): progetti destabilizzanti contro il Regno di Serbi Croati e Sloveni sfruttando il malumore delle minoranze; i mancati contatti di d’Annunzio e De Ambris con la sinistra italiana; il ruolo ambiguo di Mussolini e del fascismo di frontiera.

E) Il Trattato di Rapallo (12 novembre 1920)

- La soluzione diplomatica del contenzioso di frontiera: il confine alle Alpi Giulie e la Dalmazia al Regno jugoslavo; le annessioni al Regno d’Italia di Trieste, Gorizia, Istria e dell’enclave di Zara senza plebiscito; lo Stato libero fiumano come vittoria degli autonomisti di Zanella.
- La reazione di d’Annunzio: l’occupazione delle isole di Veglia e Arbe, ultimi ammutinamenti e diserzioni, il tentativo di indurre Millo all’insubordinazione.
- Il Natale di sangue: l’assedio di Fiume; l’inerzia di Mussolini e dei fascisti giuliani; le Cinque giornate di Fiume, italiani contro italiani; la resa di d’Annunzio; il discorso del cimitero di Cosala per i caduti di entrambe le forze combattenti.
- D’Annunzio si ritira al Vittoriale degli italiani: lo Stato libero di Fiume; l’eredità del fiumanesimo, le associazioni dei legionari e degli arditi, dal seguito di d’Annunzio fascisti ed antifascisti.

Caratteristiche dei lavori candidati

I lavori potranno essere presentati come testi, ipertesti, illustrazioni grafiche e video e dovranno essere prodotti in formato compatibile con i più diffusi sistemi di lettura e riproduzione.

Scuola primaria e secondaria di primo grado

I lavori presentati non dovranno superare le 15.000 battute, se in formato testuale, e i 15 minuti di durata in forma video.

Scuola secondaria di secondo grado

I lavori presentati non dovranno superare le 40.000 battute, se in formato testuale, e i 20 minuti di durata in forma video.

Modalità di partecipazione

Gli Istituti scolastici, le classi organizzate in gruppi, o singoli alunne/alunni, studentesse/studenti che intendano partecipare al concorso dovranno compilare la scheda di partecipazione allegata al presente bando e inviarla esclusivamente via posta elettronica a lorenzo.salimbeni@email.it **entro giovedì 20 dicembre 2018**.

L'invio della scheda di partecipazione consentirà di programmare al meglio le fasi ulteriori del concorso. Il mancato inoltro, tuttavia, non costituirà impedimento all'invio dei lavori entro la data sottoindicata.

Gli elaborati dovranno essere inviati per posta all'Ufficio Scolastico Regionale del Friuli Venezia Giulia Via SS. Martiri, 3 – 34123 TRIESTE, alla c.a. del Prof. Roberto Spazzali **entro venerdì 11 gennaio 2019**, con allegata la scheda di partecipazione completa di tutti i dati. Farà fede la data del timbro postale.

La mancanza della scheda allegata agli elaborati presentati comporterà l'esclusione dal concorso.

Gli elaborati partecipanti al concorso non saranno restituiti al mittente.

Giuria del concorso, criteri di valutazione, pubblicazione dell'esito

La Giuria sarà composta da membri designati dalle Associazioni proponenti e dal MIUR. Le valutazioni della Giuria sono insindacabili.

La Giuria valuterà i lavori sulla base dei seguenti criteri:

- contenuto e attinenza al tema;
- qualità e originalità;
- ruolo attivo degli studenti nell'esperienza didattica;

- utilizzo di fonti e testimonianze raccolte.

Entro il 26 gennaio 2019 la Giuria valuterà i lavori candidati ed elaborerà una graduatoria di merito per le sezioni:

- 1) Scuola primaria e secondaria di primo grado
- 2) Scuola secondaria di secondo grado.

Saranno premiati due progetti per sezione con la partecipazione di una rappresentanza di alunne, alunni/studentesse e studenti al IX Seminario nazionale “Le vicende del confine orientale e il mondo della scuola”.

Tutte le scuole registrate riceveranno un attestato di partecipazione.

Per eventuali chiarimenti rivolgersi a:

depe.2015@libero.it

chiara.vigini@me.com

caterina.spezzano@istruzione.it

lorenzo.salimbeni@email.it